

Ogni anno intorno all'Unità
8.000 appuntamenti in tutta Italia:
ciò che funziona, ciò che bisogna innovare

Politica, cultura, immagine
Una schietta e rigorosa riflessione
della V commissione del Comitato centrale

Domani è un'altra festa

■ ROMA Non c'è bisogno di tornare indietro di quarant'anni, a quella prima «scampagnata» di Mariano Comense, basta rivedere all'inizio degli anni Settanta, a come le feste dell'Unità si facevano nel Salento, o in Sardegna, o nel paese della montagna piemontese una fila di lampadine appese, un palchetto traballante, la bandiera dei libri, una griglia che inondava la piazza di vapori, le trombe gracchianti di un'alparante, magari lo stesso per le canzoni e poi per il comizio. Ed era subito festa.

Non è preistoria, è appena ieri, e a cercar bene qualche testimonianza del genere si trova ancora adesso. Ma il gresso - al capice - è ormai un'altra cosa: le ottime feste dell'Unità che ogni anno si svolgono in Italia sono ovunque un appuntamento fra i più moderni e vivi con la politica, la cultura, la musica, lo sport. Area allargata, tenacissima, megachermi, cuchie da grandine, libere informazioni, videotelevisori. Di qui un esercito infaticabile di volontari e di lì, tra i viali, una folla enorme (più di 18 milioni le persone calcolate l'anno scorso) che si incontra, si parla, confronta le proprie idee, misura aspettative e progetti.

Ieri e oggi. E domani? Come sarà, come dovrà essere il domani delle feste dell'Unità? C'è tutto per il verso giusto in questa poderosa macchina politico-organizzativa, oppure c'è bisogno di una massa a punto o di una revisione? La Quinta commissione del Comitato centrale del Pci - quella che si occupa delle attività di informazione e propaganda - qualche giorno fa ha affrontato questi interrogativi, e lo ha fatto nel quadro di una riunione che non poteva non riguardare il più generale rapporto tra partito e società. Di tale rapporto - ha rilevato Vittorio Campione - nella missione introduttiva - le feste dell'Unità sono momento importante, originale, ricco, consigliato al punto che sarebbe ormai inimmaginabile l'estate italiana senza quegli appuntamenti. In qualche caso - ma ciò non è altrettanto apprezzabile - la festa è l'unico momento di contatto diretto tra comuni e cittadini, tra azione e territorio, la sola occasione di mobilitazione e di impegno per militanti e iscritti.

Tutta l'intera realtà l'importanza del discorso intorno al funzionamento delle strutture del partito e alla efficacia delle forme recenti o antiche della militanza. Ma questa è un'altra cosa. Obiettivo della commissione era riflettere sul «sistema delle feste» - grandi o piccole, nazionali o locali, tematiche o generali - così come è andato configurandosi in questi anni, non per enfatizzare gli aspetti positivi quanto piuttosto per cogliere possibili segnali di deterioramento, di inadeguatezza di rispetto rispetto alle domande che proprio quel «sistema» ha saputo suscitare e alimentare. Su ciò che va bene ci si è soffermati non più del necessario: è un fatto che le feste sono una straordinaria apertura verso l'esterno, libera e

anche ambita sede di confronto; è un fatto che rappresentano la più intensa stagione di iniziativa politica che il paese sono state 131 una media di 5,7 al giorno. Ciò vuol dire che spesso la possibilità di scelta tra appuntamenti diversi nella stessa serata si è risolta in una dispersione col risultato di un appiattimento generale e magari di platee striminate.

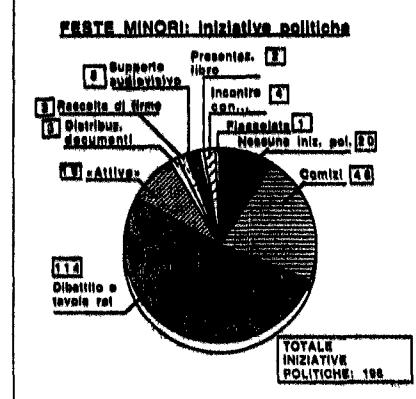
Quindi - ha detto Cosentino - evitare l'impressione di un «supermercato» politico. Quindi - ha aggiunto Veltroni - ridurre, selezionare, «mirare» con l'obiettivo di presentare non una generica rassegna ma una specifica proposta intorno agli aspetti via via più rilevanti dell'azione del Pci. Ciò che comporta ovviamente anche l'abbandono di una certa realtà sia verso l'interno (obbligo di microfono in conseguenza del ruolo) sia verso l'esterno (criteri di merito rappresentatività).

Ciò a partire dalla festa di Firenze dell'anno scorso si cercherà dunque di adottare

presentazioni di libri tribune politiche ecc.) furono in totale 104, a Bologna quest'anno esse sono state 131 una media di 5,7 al giorno. Ciò vuol dire che spesso la possibilità di scelta tra appuntamenti diversi nella stessa serata si è risolta in una dispersione col risultato di un appiattimento generale e magari di platee striminate.

Come vanno le feste dell'Unità? Nazionali o di quartiere, «a tema» o generali, si può essere soddisfatti dei risultati - quelli politici anzitutto - di una fra le più intense stagioni di appuntamenti di massa che l'Italia conosce? La Quinta commissione del Comitato centrale del Pci ha compiuto qualche giorno fa una riflessione schietta e rigorosa sull'e-

sperienza di questi ultimi anni. Ne è venuto un apprezzamento lusinghiero per le capacità di contatto, di comunicazione, di organizzazione che il partito dimostra, ma non sono mancate considerazioni assai allarmate circa l'attenuazione di alcuni caratteri di impegno e di tensione politica. Il dibattito, i dati, le proposte di cambiamento



to il suo «gigantismo». Uno sforzo enorme per bonificare ormai inimmaginabile l'estate italiana senza quegli appuntamenti. In qualche caso - ma ciò non è altrettanto apprezzabile - la festa è l'unico momento di contatto diretto tra comuni e cittadini, tra azione e territorio, la sola occasione di mobilitazione e di impegno per militanti e iscritti.

Tutta l'intera realtà l'importanza del discorso intorno al funzionamento delle strutture del partito e alla efficacia delle forme recenti o antiche della militanza. Ma questa è un'altra cosa. Obiettivo della commissione era riflettere sul «sistema delle feste» - grandi o piccole, nazionali o locali, tematiche o generali - così come è andato configurandosi in questi anni, non per enfatizzare gli aspetti positivi quanto piuttosto per cogliere possibili segnali di deterioramento, di inadeguatezza di rispetto rispetto alle domande che proprio quel «sistema» ha saputo suscitare e alimentare.

Su ciò che va bene ci si è soffermati non più del necessario: è un fatto che le feste sono una straordinaria apertura verso l'esterno, libera e

metodi più elastici e programmi più avvolti, evitando le cristallizzazioni. Per quanto possa apparire strano, la dimensione quotidiana della festa e l'estemporaneità del suo farsi non mettono al riparo dal rischio della rigidità del binario su cui scorre, mentre taluni formule rischiano perfino di indurla in se stesse. E il caso della festa nazionale delle donne e di una serie di feste «a tema». È stato deciso che queste ultime si riducono a tre o quattro (ambiente, anziani, Mezzogiorno), e che quella della realtà locale col suo problema le sue attese deve emergere con più forza e anche le proposte dei comuni debbono assumere maggior risalto. Ciò deve servire a vincere quel senso di estraneità e di lontananza che talvolta separa la comunità della festa (ovvero a rendere la città «meno straniera» alla festa, come ha voluto dire qualcuno).

P

guarda il film, si va a cena si ascolta il concerto, si dà il contributo in cambio della concordia, ma la politica quantomeno pesa nella festa? Sta al centro, nel cuore della festa, oppure resta ai margini? Non rimane un'eco - e quanto sonora - nella testa di chi partecipa? Anche qui non sono dati rassicuranti quelli che vanno citati ma gli altri, quelli inquietanti. Una indagine campione svolta quest'anno in 128 feste distribuite in 54 federazioni di 15 regioni informa che ben 20 feste si sono svolte senza che il loro programma prevedesse alcuna «iniziativa politica», al tre su 37 ne hanno visto soltanto

una, presumibilmente il breve comizio di chiusura, 57 su 128 vuol dire quasi la metà. Ciò si è verificato un po' ovunque nell'area interessata all'indagine, ma soprattutto nelle «regioni rosse», dove pure la durata media delle feste è stata maggiore, giorni 7,80 contro una media nazionale complessiva di 6,80.

Sono state allestite almeno 100 mostre ovvero esposizioni organiche e coerenti di immagini e testi su un rilevante tema politico? 21 feste non hanno avuto neppure una mostra, mentre 34 ne hanno avuto una. Non è dato sapere - ma è auspicabile che non sia

FESTE NAZIONALI - PANORAMA

	1987 Bologna	1986 Milano	1985 Ferrara	1984 Roma	1983 Reggio E.	1982 Pisa
Durata (giorni)	23	18	18	18+1	18	17
Totale iniziative	131	123	131	144	126	104
Media iniziative/giorno	5,7	6,8	7,2	8,0	7,0	6,1
Totale oratori	587	537	506	557	483	387
Media oratori/iniziativa	4,2	4,4	3,9	4,0	3,8	3,5
Oratori Pci	242	149	155	255	195	126
Altri oratori italiani	286	344	283	363	276	226
Oratori stranieri	30	44	68	39	18	16
% oratori non Pci sul totale	56	73	70	61	60	66
Numero iniziative con presenza straniera	19	23	31	20	10	8

FESTE MINORI - TEMA DEI DIBATTITI

	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Totale
Politica generale	10	14	18	20	62
Problemi amministr. locali	2	2	10	18	29
Economia e lavoro	4	2	6	14	26
Informazione	—	2	3	1	6
Donne/Politiche sociali	2	2	3	11	18
Scuola/Cultura	—	1	2	11	14
Ambiente/Energia	2	9	15	19	45
Problemi internazionali	3	4	4	4	18
Varie	1	—	7	3	11
Totale iniziative	24	36	68	104	230
Media per festa	1,30	1,50	1,40	2,80	1,80

FESTE MINORI - TEMI DELLE MOSTRE

	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Totale
Politica generale	6	7	10	3	32
Problemi amministr. locali	3	3	3	5	14
Economia e lavoro	2	2	5	7	16
Informazione	—	4	5	11	20
Donne/Politiche sociali	2	3	7	10	22
Scuola/Cultura	1	—	4	8	14
Ambiente/Energia	10	9	21	36	76
Problemi internazionali	2	8	5	10	25
Varie	5	6	8	13	32
N. totale mostre	31	42	74	104	251
Media per festa	1,70	1,70	1,60	2,80	1,80

Le tabelle sulle «feste minori» e il grafico riguardano un campione di 128 piccole feste svoltesi nel 1987 in 15 regioni. L'area 1 comprende Liguria e Piemonte; l'area 2 Lombardia e Veneto; l'area 3 le regioni centrali; l'area 4 le regioni del centro-sud.

così - se feste senza mostra e feste senza iniziativa politica coincidono. Anche qui la carenza maggiore è stata registrata nelle «regioni rosse».

Significativa è anche l'informazione relativa al tema prescelto per il dibattito politico (ovviamente quando il dibattito c'è stato) su un totale di 230. In 66 casi il dibattito veniva su temi di politica generale, ovvero è stata una ricognizione sommaria dei maggiori argomenti sul tappeto, senza un vero approfondimento. Al tema «ambiente/energia» sono stati dedicati 45 dibattiti, al tema «amministrazione locale» 29.

Come si vede è un aspetto preoccupante: nient'affatto militato dalle risposte che i visitatori hanno offerto circa i motivi che li spingevano a varcare i cancelli della festa. Sta al centro, nel cuore della festa, oppure resta ai margini? Non rimane un'eco - e quanto sonora - nella testa di chi partecipa?

Anche qui non sono dati rassicuranti quelli che vanno citati ma gli altri, quelli inquietanti. Una indagine campione svolta quest'anno in 128 feste distribuite in 54 federazioni di 15 regioni informa che ben 20 feste non hanno avuto neppure una mostra, mentre 34 ne hanno avuto una. Non è dato sapere - ma è auspicabile che non sia

carie addio non c'erano. Dopo la cucina e dopo generiche motivi indicati con «altro».

Nessuno schematicismo - per carità - nella lettura dei dati di un sondaggio, ma è certo che una stessa è stata operata non è utile - ha insistito Veltroni - una festa che non sia riconoscibile, che dietro di sé non lasci una traccia chiara e non aiuti a difendere idee, cultura elementi di nuova consapevolezza politica. Se l'introduzione riuscita è pesante la si sostituisca con un video, se il comizio è noioso lo si cambi con un bollettino, ovvero a esorcizzare il calo delle vendite ed avere sia più lievemente inventato la tendenza degli ultimi dieci anni, comunque risultati positivi tutti da consolidare.

È chiaro che da un più stretto rapporto fra partito e giornale non può che venire un beneficio reciproco. L'intera Quinta commissione ne è convinta e non a caso Armando Cossutta, che la commissione è presidente, ha annunciato per il prossimo giorno una riunione per discutere strategia e programmi delle maggiori pubblicazioni del Pci.

Notazione finale. Il gruppo di lavoro nazionale delle feste dell'Unità avrà brevemente un nuovo responsabile Vittorio Campione assumerà altri incarichi politici in una organizzazione del partito nel Mezzogiorno. Del suo lungo e appassionato lavoro la commissione volenteri gli ha dato atto.

CORSA
DIESEL 'GT SWING'

KADETT
GSi - STATION WAGON
CABRIO BY BERTONE

ASCONA
CD - EXCLUSIVE

OMEGA
STATION WAGON 3000 CD

SENATOR
TURBO DIESEL CD

**ECCEZIONALE
SU TUTTI I MODELLI
6.000.000 IN 12 MESI**

SENZA INTERESSE - SENZA IPOTECA - SENZA CAMBIALI</p